

Antonio Di Cintio

# Il poeta gentile

*Celestino Ciaralli e il canto a braccio di Amatrice*

Morlacchi Editore

Con il patrocinio di



COMUNE DELL'AQUILA



COMUNE DI RIETI



COMUNE DI AMATRICE



COMUNE DI CAMPOTOSTO



COMUNE DI ACCUMOLI



COMUNE DI POSTA



COMUNE DI BORBONA



COMUNE DI CITTAREALE



COMUNE DI CAPITIGNANO



COMUNE DI LEONESSA



PRO LOCO AMATRICE



ASSOCIAZIONE CONFOCOLIERI  
DI CASTEL TRIONE



PARCO NAZIONALE DEL GRAN  
SASSO E MONTI DELLA LAGA



LAGA INSIEME ONLUS



ASSOCIAZIONE CULTURALE  
COLA DELL'AMATRICE



FESTIVAL  
DELLE CIARAMELLE



COORDINAMENTO AMATRICE  
TRANSMANZA



ASSOCIAZIONE PRETA CLUB



A.P.S. PRO VILLA CAPRICCHIA



PRO RETROSI



ASSOCIAZIONE CONFIGNO



RADICI POJANE

Contributi tecnici



GINO ALLEGRIITI E LEOPOLDO CORSI  
FOTOGRAFI IN AMATRICE

ISBN: 9788893923705

Copyright © 2022 Morlacchi Editore, Perugia.

Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, non autorizzata. redazione@morlacchilibri.com | www.morlacchilibri.com

# Indice

<i>Prefazione di Giancarlo Palombini</i>	7
<i>Nota dell'autore</i>	15
1. Le origini	21
1.1 <i>Una famiglia di falegnami</i>	26
1.2 <i>La guerra</i>	33
1.3 <i>Il matrimonio</i>	35
1.4 <i>Amatrice nel dopoguerra</i>	40
1.5 <i>La crescita professionale</i>	43
1.6 <i>Il tramonto</i>	48
2. La poesia	83
2.1 <i>Cenni storici introduttivi</i>	84
2.2 <i>Anni Trenta</i>	89
2.3 <i>Anni Quaranta</i>	95
2.4 <i>Anni Cinquanta</i>	103
2.5 <i>Anni Sessanta</i>	118
2.6 <i>Anni Settanta</i>	136
2.7 <i>Anni Ottanta</i>	161
3. Altre poesie	191
3.1 <i>“La Sat’ra” (La Satira)</i>	192
3.2 <i>Il mio mondo</i>	205
3.3 <i>Ottave sparse</i>	209
3.4 <i>Raccolta: La terra e il cielo – taccuino minimo</i>	228
4. Celestino dopo Celestino	237
4.1 <i>Memorie fisiche</i>	238
4.2 <i>Compagnia teatrale “Celestino Ciaralli”</i>	239
4.3 <i>Castel Trione (Amatrice), 26 luglio 1983</i>	241
4.4 <i>Il volume “I poeti di Amatrice”</i>	242
4.5 <i>Amatrice, Piazza Pescatori del Tevere, 17 agosto 2002</i>	244
4.6 <i>Cittareale, 9 agosto 2019</i>	244
4.7 <i>Memorie personali</i>	246

5. Antologia poetica	269
5.1 <i>Amatrice, 25 giugno 1966</i>	270
5.2 <i>Roma, 27 gennaio 1967</i>	270
5.3 <i>Amatrice, 24 agosto 1967</i>	280
5.4 <i>Luogo sconosciuto, 1968</i>	286
5.5 <i>Amatrice, 24 agosto 1969</i>	304
5.6 <i>Ville di Fano (Montereale), 10 agosto 1970</i>	307
5.7 <i>Amatrice, 29 agosto 1970</i>	313
5.8 <i>Marana (Montereale), 1970</i>	317
5.9 <i>Castel Trione (Amatrice), 26 luglio 1973</i>	318
5.10 <i>Cornelle (Amatrice), 1973</i>	325
5.11 <i>San Benedetto (Amatrice), 2 agosto 1977</i>	327
5.12 <i>Capricchia (Amatrice), 8 dicembre 1977</i>	336
5.13 <i>Nommisci (Amatrice), 26 luglio 1978</i>	344
5.14 <i>Bacugno (Posta), 5 agosto 1979</i>	351
5.15 <i>Preta (Amatrice), agosto 1981</i>	358
5.16 <i>Castel Trione (Amatrice), 26 luglio 1983</i>	359
5.17 <i>Amatrice, 17 agosto 2002</i>	362
5.18 <i>Cittareale, 9 agosto 2019</i>	364
<i>Indice delle registrazioni</i>	369
<i>Riferimenti bibliografici</i>	377
<i>Ringraziamenti</i>	385

*Questo libro è dedicato  
alla memoria di Enzo De Cesaris  
della frazione Forcelle di Amatrice  
(8/12/1954 – 18/2/2022).*

*Suonatore di organetto, esempio di vita,  
inestimabile amico, padre, fratello.*





## Prefazione

È con grande piacere che ho accettato di scrivere la prefazione di questo libro. Tra queste pagine è racchiusa la vita e la produzione artistica di uno dei più grandi poeti improvvisatori della storia di Amatrice. Il libro tutto è un atto di amore di un nipote verso un nonno, non conosciuto, ma del quale ritrova racconti e testimonianze ovunque. A queste mi fa piacere aggiungere anche la mia testimonianza. Dopo una storia degli studi sull'improvvisazione poetica in ottava rima, con un'attenzione particolare al territorio alto-sabino, contestualizzerò gli esiti scientifici delle ricerche fatte che hanno portato alla stesura del presente volume.

Sono nato nel 1950 a Cornillo Nuovo, una piccola frazione del Comune di Amatrice. La nostra famiglia abitava in una casa all'interno del paese che era anche l'unica osteria. Era un luogo dove si riunivano i poeti improvvisatori, sia locali che dei paesi vicini. L'interno era tutto di legno e anche i soffitti erano di tavolato: dormendo nella camera sovrastante il locale dell'osteria potevo così sentire i poeti che improvvisavano fino all'alba, accompagnati talvolta dalle *ciaramelle* – una sorta di arcaica zampogna tipica della zona – per il canto a quartine improvvisate<sup>1</sup>. Fin da bambino poi venivo “ammaestrato” da uno dei poeti più “grandi”<sup>2</sup> di tutta la zona amatriciana: il cornillaro Virginio Di Carmine, classe 1929 che, trentenne, aveva appena abbandonato il mestiere del pastore e stava al paese, prima di emigrare a Roma per lavorare nell'edilizia. Virginio partecipava alle gare poetiche, che in quel periodo erano molto in voga nelle varie frazioni della Conca amatriciana e si piazzava molto spesso tra i vincitori. Conosceva a memoria tutti i poemi cavallereschi. Talvolta mi prendeva da parte e mi declamava parti dell'*Orlando furioso* o della *Gerusalemme liberata* o anche de *Il Medoro coronato* dell'abate Gaetano Palombi di Cascia. Insieme a Virginio, un altro poeta che ricordo con affetto è Celestino Ciaralli, il falegname di Castel Trione, conosciuto in tutta la zona e

---

1. Il riferimento scientifico per tutti i repertori dell'Alta Sabina è: Piero G. Arcangeli – Giancarlo Palombini – Mauro Pianesi, *La sposa lamentava e l'Amatrice... Poesia e musica della tradizione alto-sabina*, Morlacchi Editore U.P., Perugia, 2014. Per il canto a terzina o quartina accompagnato cfr. pp. 127-132, per le ciaramelle cfr. pp. 69-79.

2. Non è solo in senso figurato ma reale: Virginio era un gigante di più di due metri di altezza per un peso di 140 kg.

anch'egli certamente tra i più importanti. Molto spesso si trovava a improvvisare all'osteria con i poeti di Cornillo Nuovo, che verso la fine degli anni Cinquanta erano, oltre a Virginio, Felice Di Carmine e Antonio D'Angelo. Ho quindi potuto ascoltare questi improvvisatori fin dalla nascita.

La mia competenza di tipo emico viene allora dalla conoscenza e dalla passione per questo tipo di repertorio vocale unito a quello per le ciaramelle. La ricerca che ho poi intrapreso in questa zona è stata motivata dalla voglia di scoprire dapprima i meccanismi compositivi delle ciaramelle, poi quelli improvvisativi dell'ottava rima. Questa mia condizione di *insider* ha avuto un duplice effetto sulla ricerca: inizialmente è stata di grande aiuto, non ho avuto bisogno di chiedere ad altri cose che facevano parte del mio stesso vissuto; col proseguire si è dimostrata invece quasi un paraocchi che mi nascondeva una visione completa dei fenomeni indagati. Non è stato facile adottare un atteggiamento di distacco, per poter abbracciare un panorama più ampio. In questo è stata essenziale la collaborazione, fin dall'inizio, con Piero G. Arcangeli.

La storia della ricerca può mettere in evidenza questa duplicità di approcci, ripercorrendone fin dall'inizio i punti salienti in una narrazione di episodi e nodi scientifici: una sorta di *backstage* della ricerca, utile forse a chi oggi questa indagine ha da poco incominciato. Se analizziamo una storia degli studi sull'improvvisazione poetica in ottava rima dobbiamo evidenziare come è solo dagli anni Trenta del secolo scorso che si è cominciato a porre un'attenzione scientificamente fondata su questa tradizione, che affonda le sue radici in un immaginario che ha come sua componente non trascurabile la letteratura cavalleresca del secolo XVI. Secondo le affermazioni di Pietro Clemente,

*La massiccia presenza di un metro, base di composizione e/o esecuzione canora, e di un orizzonte di fonti letterarie e di immaginario epico-storico, si presenta oggi ancora [1986] problematica per gli studi e per i modelli interpretativi degli studiosi, soprattutto quando si incontra con immagini semplificate della cultura popolare o con paradigmi che non sono capaci di contenerne le caratteristiche: sia gli studi romantici del canto popolare, che la scuola «filologica», che gli indirizzi del funzionalismo praghese sembrano, per diversi motivi, in difficoltà ad accettare entro la cultura popolare quest'orizzonte di immaginazione e di ver-sificazione. Le ottave e il mondo cavalleresco, che non vi è esclusivo ma è certo prediletto, comportano una dimensione di mescolanza culturale, di scambio*

*che indica uno specifico intreccio dei livelli del colto e del popolare, dell'orale e dello scritto, del semplice e del complesso.*<sup>3</sup>

Queste considerazioni di Clemente hanno più di trent'anni ma a tutt'oggi mantengono la loro attualità poiché quelle problematiche non sono state ancora definitivamente archiviate. Alcuni passi avanti nello studio dell'ottava rima si sono fatti, ma riguardano soprattutto la conoscenza di specifici repertori<sup>4</sup>. La concezione di "poesia popolare", come la intendevano i romantici, privilegiava la componente "lirica pura" presente soprattutto nel cosiddetto "monostrofico" a scapito di più complesse forme ibride, nelle quali si andava ad intrecciare il rapporto tra oralità e scrittura. Nicolò Tommaseo, che entra in contatto nel 1832 con l'improvvisatrice Beatrice Bugelli di Pian degli Ontani (PT) – "che diventò una specie di caso letterario nella seconda metà dell'Ottocento – tende a oscurare il fatto che la donna fosse, prima ancora che fonte inesauribile di «rispetti» e «strambotti», soprattutto un'improvvisatrice in ottava rima" come si evince dalle pagine a lei dedicate da Francesca Alexander<sup>5</sup>. Questo è il retaggio dell'ideologia romantica, per la quale era soprattutto il canto lirico monostrofico che dimostrava l'anima e l'inventività del popolo. L'ottava rima non era considerata meritevole di essere studiata per il suo rapporto coi poemi cavallereschi e la letteratura colta.

Negli anni Trenta del secolo scorso Giorgio Nataletti, un importante folclorista musicale, interessandosi della campagna romana si imbatte nei poeti improvvisatori e li ascolta anche alla "Festa de noantri" a Trastevere<sup>6</sup>. Quando nel 1948 fonda il Centro Nazionale Studi di Musica Popolare (CNSMP) si rivolge per la registrazione in

---

3. Pietro Clemente, *Prefazione* in Giovanni Kezich, *I poeti contadini*, Bulzoni editore, Roma, 1986. Cfr. pp. 8-9.

4. Giovanni Kezich, Luciano Sarego (a cura), *L'ottava popolare moderna. Studi e ricerche*, Siena, Nuova immagine editrice, [1990].

5. Francesca Alexander, *Roadside songs of Tuscany*, Boston, 1884.

6. È del 1930 infatti la pubblicazione, fatta insieme a Goffredo Petrassi, di *26 Canti popolari della campagna romana raccolti e armonizzati* (Milano, Ricordi, 117 pp.). Del '31 sono *Alcuni canti della campagna romana*, in "Rassegna dorica", II, fasc. 4, pp. 84-86; e sempre sulla stessa rivista, in data 20 novembre 1931 *I poeti a braccio*. Nel 1934 pubblica su "Lares" (n. V, fase. 1, pp. 34-42) la trascrizione di *Otto canti popolari della campagna romana* tratta dalla "registrazione su pellicola" da lui effettuata (Giorgio Nataletti, *I poeti a braccio della campagna romana*, in "Atti del III convegno nazionale di arti e tradizioni popolari, Roma, Ediz. dell'OND, 1936, cfr. p. 390 e p. 392). Nel 1935 pubblica *Improvvisatori ed improvvisazioni di popolo* in "Musica d'oggi" XVIII, fasc. 8-9, pp. 301-307; ristampato poi ne "Il Musicista" nel 1941 e nel 1936 *I poeti a braccio*, cit.

studio di uno dei primissimi documenti del neo-nato Centro (Racc 2) a Donato Sciarra e Ascenzo De Angelis, poeti di Poggio Cancelli, frazione del Comune di Campotosto in provincia dell'Aquila, che fa parte della zona dell'Alta Sabina.<sup>7</sup> Questa è la prima registrazione per la nostra zona dell'ottava rima cantata, seppur memorizzata. Negli ultimi trent'anni invece sono cominciati studi più specifici. Giovanni Kezich ha pubblicato negli anni Ottanta un libro sui poeti contadini<sup>8</sup> studiati dal punto di vista della sociologia della letteratura. All'interno di questo libro di Kezich c'è un saggio molto importante di Maurizio Agamennone, *Cantar l'ottava*, il quale tratta l'ottava rima dal punto di vista etnomusicologico della *performance*, con trascrizioni musicali e con l'analisi dei moduli melodici utilizzati<sup>9</sup>.

Cosa abbiamo fatto noi invece per l'Alta Sabina? Parlo di noi riferendomi al lavoro mio, di Mauro Pianesi, che è stato mio studente e poi si è associato a questa impresa, ed anche di Piero G. Arcangeli. Sulla scorta della tesi di Mauro Pianesi<sup>10</sup>, abbiamo cominciato a studiare questo repertorio dell'ottava rima. Mauro Pianesi ha trascritto qualcosa come 2000 ottave, provenienti sia dalle registrazioni da me effettuate, che da una campagna portata avanti congiuntamente in tutta l'Alta Sabina verso la metà degli anni Ottanta. Dalle stesse campagne di registrazioni sono state trascritte musicalmente circa sessanta ottave di venti poeti, tre per ogni poeta. Da questo *corpus* abbiamo cominciato a considerare le particolarità delle caratteristiche musicali dell'ottava rima, esaminando non solo la parte verbale ma anche quella musicale. Per fare quest'analisi abbiamo applicato un procedimento quasi statistico.

Come è possibile trovare infatti delle regolarità in moduli musicali che sono diversi da poeta a poeta e che costituiscono il suo stile? È quasi un recitar cantando e quindi anche i melismi presenti nell'esecuzione sono diversi uno dall'altro, anche dello stesso esecutore. Quello che si poteva fare era uno studio sull'andamento melodico più

7. Per gli esiti di questa registrazione nelle mani di Paul Collaer vedi Giancarlo Palombini, *L'ottava rima in Alta Sabina. Una ricerca etnomusicologica*, in Giovanni Kezich, Luciano Sarego (a cura), *L'ottava popolare moderna. Studi e ricerche*, Siena, Nuova immagine editrice, [1990], pp. 83-120. Cfr. pp. 95-107.

8. Giovanni Kezich, *I poeti contadini*, Bulzoni editore, Roma, 1986.

9. Molte delle ottave che Agamennone trascrive sono state registrate da me a Poggio Cancelli, nella gara poetica del 18.8.1984.

10. Mauro Pianesi, *Il canto improvvisato in ottava rima in Alta Sabina*, Tesi di laurea inedita, Università di Perugia, Vol. 1 e 2, Ist. di etnologia e antropologia culturale, rel. Tullio Seppilli, a.a. 1986-87.

generale dei vari versi dell'ottava, confrontandoli. E quindi sulla base dello studio dei profili melodici di Adams<sup>11</sup> se ne sono applicate le griglie per individuare i vari tipi di profili melodici. Non voglio adesso approfondire la teoria di Adams sui profili: cioè se sono ascendenti, discendenti, convessi, concavi, quante variazioni ci sono all'interno ecc. Si è visto che c'è una certa regolarità nell'andamento dei profili melodici dei vari versi nelle due quartine in cui possiamo dividere l'ottava, che sono identiche da un punto di vista musicale, sebbene diverse da un punto di vista metrico. Abbiamo poi considerato anche le cadenze finali dei versi e visto che questa regolarità delle cadenze mentre era molto forte nel primo, secondo e quarto verso, nel quinto, sesto e ottavo verso, presentava una grande variabilità nel terzo e nel settimo verso, che corrispondono al penultimo verso di ognuna delle due quartine. Mentre il primo e il quarto verso cadono sul *tonus finalis* e il secondo verso cade quasi sempre sulla seconda del *tonus finalis*, che potremmo considerare in ambiente modale come sua *repercussio*, il terzo verso è molto più variabile: cade sulla seconda o sulla terza, sulla quinta e anche sulla settima. Questo dimostrava come, anche da un punto di vista performativo, in questa posizione si creasse un'incertezza, confermata anche da una maggior variabilità dei profili melodici sempre nella posizione del terzo verso in ognuna delle due quartine. Tale aspetto si contrappone alla maggior stabilità e linearità del modulo musicale toscano<sup>12</sup>. Lo studio che ne è venuto fuori comprende comunque oltre all'improvvisazione poetica in ottava rima anche quello sugli altri repertori che sono stati da me registrati e poi insieme trascritti e analizzati. Ne è nato il volume *La sposa lamentava e l'Amatrice...* con CD Audio allegato, che rappresenta secondo noi la *summa* etnomusicologica delle tradizioni musicali della zona<sup>13</sup>.

Esito di queste campagne di registrazione è stata una quantità notevole di registrazioni audio soprattutto su cassetta<sup>14</sup>. Per non disperdere questo materiale e metterlo a disposizione di tutti ho partecipato

---

11. Charles R. Adams., *Melodie contour typology*, in "Etnomusicology. Journal of the Society for Ethnomusicology", vol. XX, n. 2, may 1976, pp 179-215.

12. Un'analisi completa si può vedere in Mauro Pianesi, *Il canto improvvisato in ottava rima in Alta Sabina*, cit. Cfr. Vol. 1, pp. 158-167. Una analisi sintetica in Giancarlo Palombini, *L'ottava rima in Alta Sabina*. Cit. Cfr. pp. 117-120.

13. Piero G. Arcangeli – Giancarlo Palombini – Mauro Pianesi, *La sposa lamentava e l'Amatrice...* cit.

14. Non sono soltanto registrazioni fatte da me ma anche riversamenti di vecchie bobine. Alcune sono copie di registrazioni fatte da Amedeo Albani e indirizzate ad alcuni suoi amici tra i quali soprattutto Celestino Ciaralli.

a un progetto della Regione Umbria con fondi POR-Fse. Il progetto prevedeva la digitalizzazione del materiale e la messa a disposizione in rete ed è stato realizzato da Daniele Cestellini. A differenza degli archivi nazionali, e mi riferisco soprattutto agli Archivi etnomusicologici di Santa Cecilia che hanno ereditato il materiale del CNSMP, la consultazione di questo “Archivio multimediale dell’ottava rima” è libera e aperta a tutti senza la limitazione dei 30” di ascolto dei brani. L’Archivio è ospitato nei server dell’Istituto centrale beni sonori e audiovisivi ex Discoteca di Stato<sup>15</sup>. Da questo sono state tratte la maggior parte delle registrazioni riportate in questo libro. La struttura ipertestuale dell’archivio permette di navigare, una volta selezionata una parola chiave, in tutte le sue occorrenze. Perciò una volta individuato, ad esempio, l’autore “Ciaralli Celestino” è immediato l’accesso a tutte le registrazioni nel quale esso compare, che sono di norma registrazioni storiche effettuate negli anni Sessanta e Settanta.

La quasi totalità di queste registrazioni storiche che ci sono pervenute è stata realizzata da Amedeo Albani, un appassionato della poesia improvvisata e anche organizzatore di incontri poetici, nativo della frazione Pinaco di Amatrice. Amedeo utilizzava un Grundig a bobina professionale e aveva l’abitudine di riversare riprendendo con il microfono di un secondo registratore a bobina il suono che usciva dalle casse del Grundig. Durante questa operazione sovraincideva di solito il nastro, dando informazioni sulla data e sul luogo di registrazione, indicava poi i poeti partecipanti e mandava un messaggio al destinatario della copia. Nella quasi totalità dei casi la copia era diretta all’amico Celestino Ciaralli. Quest’ultimo era quindi una presenza stimata e considerata non solo dai poeti suoi contemporanei, che frequentava e con i quali era sempre in contatto, ma era anche molto conosciuto nell’ambiente degli amanti della poesia che accompagnavano e accompagnano anche oggi i poeti nelle loro *performance*. Sono solo queste le copie di cui siamo in possesso dell’immenso archivio di Amedeo Albani che è andato purtroppo disperso: si sono salvate solo quelle registrazioni che Celestino aveva a sua volta duplicato per i suoi amici, poiché i nastri della prima copia, assieme ai tanti attestati, premi e riconoscimenti ricevuti dal poeta, sono andati distrutti sotto le macerie della sua casa di via dei Bastioni in Amatrice nel terremoto del 24 agosto del 2016.

---

15. L’URL è <http://archiviottavarima.dds.it/jspui/>.

Le fonti che l'autore ha utilizzato in questo libro sono varie: oltre ai fogli manoscritti autografi di Celestino, riprodotti nel testo, ci sono le fonti orali provenienti da conversazioni e interviste di chi aveva conosciuto direttamente il poeta; ci sono soprattutto le registrazioni audio esito di ricerche organiche o fatte da amatori della poesia che documentano le ottave improvvisate da Celestino e da altri poeti. Il tutto è organizzato in modo da costruire una storia non solo di Celestino ma anche del contesto nel quale lui vive e opera. È una storia quindi che, partendo da un uomo e da fatti specifici, si allarga per descrivere e documentare una comunità e un territorio.

La struttura del testo è così disposta: dopo una biografia di Celestino che l'autore elabora con le testimonianze prima di tutto della sua famiglia e corredata da foto storiche di indubbio valore documentario, si passa all'elencazione e descrizione delle occasioni poetiche alle quali Celestino ha partecipato. Dopo aver riportato gli eventi e le testimonianze più rilevanti che hanno fatto seguito alla scomparsa del poeta nel 1982, la pubblicazione si conclude con la trascrizione dei testi verbali degli incontri poetici, siano essi gare o semplici occasioni spontanee, con l'indicazione delle fonti delle registrazioni audio utilizzate. Sono poi inseriti nel testo i link, sotto forma di codici QR, di tali registrazioni. Tale modalità innovativa permette di ascoltare in rete i file sonori che sono conservati materialmente sul sito dell'editore, offrendo al lettore la possibilità di ascoltare la voce dei vecchi cantori mentre sulle pagine scorrono i versi da questi improvvisati. Per chi si interessa di poesia estemporanea, sia amanti che studiosi, questo libro fornisce informazioni e testimonianze che sono utili tasselli per la ricostruzione di una storia dell'ottava rima e delle tradizioni musicali tutte di una zona che di "ricostruzione" *tout court* ha un estremo bisogno.

*Giancarlo Palombini*

